

Affido consensuale Brescia ai primi posti

In Tribunale l'incontro fra il presidente Roberto Mazzoncini e i rappresentanti della «Associazione mamme e papà separati»

HANNO DETTO

ROBERTO MAZZONCINI



Il presidente del Tribunale di Brescia, ricorda l'impulso dato dai magistrati e dall'Avvocatura bresciana alla crescita di una cultura dell'affido consensuale: su duemila separazioni l'anno, 1.600 sono consensuali. La macchina giudiziaria bresciana è la più rapida in Lombardia, nonostante gli organici scarsi

GIANLUIGI LUSSANA



Il presidente dell'«Associazione mamme e papà separati», ha incontrato il presidente Mazzoncini e gli ha illustrato l'attività e il programma della sua associazione. «Siamo stati i primi in Italia a stilare una convenzione sull'assistenza ai separati con un Municipio, a Paderno Franciacorta e ne abbiamo programmati altri 14»

L'incontro, ieri, dura un'ora e si spinge fino al momento in cui percepisci la maggior luce rubata all'inverno. Il presidente del Tribunale di Brescia, Roberto Mazzoncini, incontra il presidente dell'«Associazione mamme e papà separati», Gianluigi Lussana.

La questione è delicata, il fine riguarda la necessità morale di spingere al massimo per l'affido consensuale dei figli nelle separazioni. Si potrebbe dire, se non si parlasse di separazioni, che è un invito a nozze per il presidente Mazzoncini e per il presidente dell'«Associazione mamme e papà separati», il quale evidenzia subito, all'uscita dall'incontro, «una bella soddisfazione e consolazione per l'ospitalità ricevuta e la percezione concreta di quella "porta aperta" molto cercata e molto negata da tanti parenti e tanti amici nel momento della rottura...».

Il presidente Lussana spiega al presidente Mazzoncini la mappa dell'«Associazione mamme e papà separati»: telefono aperto 24 ore su 24, (328-1843985), l'apertura dell'ufficio ogni mercoledì, dalle 15 alle 21 a Paderno Franciacorta, il primo in Italia, gli altri 14 uffici in programmazione in ogni parte della provincia, la promessa della Loggia, le 10 richieste al giorno nella fase più acuta, alla vigilia della decisione.

«Siamo qui per illustrarle - ha detto Lussana - l'inizio del nostro cammino, perché sappia che operiamo per alleggerire le pene dei figli dei separati, che possiamo contare su sindaci, avvocati, psicologi amici, i quali si impegnano gratuitamente per spingere il padre e la madre alla consensualità dell'affido. Conosciamo troppo bene il calvario della separazione, l'abbiamo provato sulla nostra pelle e desideriamo soltanto donare il nostro contributo per creare una situazione il meno conflittuale possibile sulla quale imbastire un rapporto libero e dovuto per la formazione dei figli».

Il presidente Mazzoncini porta sul tavolo l'ultima separazione del mattino: «C'era una povera signora nigeriana, non aveva l'avvocato, conosceva poco la lingua e dai suoi occhi spauriti ricavavi il suo terrore per degli imbrogli. Si è riusciti a sistemare una situazione complicata. Lei è uscita, fortemente rasserenata...».

Non esiste ancora un raccordo tra municipalità, tribunale, mondo della politica per sostenere una credibile azione giudiziaria. Il presidente Mazzoncini rammenta il ritardo storico di Brescia nell'imporsi in sede nazionale per una direttiva autorevole intorno alle questioni

«Fino a due anni fa si contavano 5mila matrimoni l'anno, più di 2mila separazioni e 1.450 divorzi» riferisce Mazzoncini

della giustizia e dei suoi uffici.

«È un ritardo storico - spiega il presidente Mazzoncini - la debolezza bresciana nel raccordo tra politica e giustizia. Tranne un paio di personaggi, Brescia non si è quasi mai sentita a Roma, non ha influenzato la direzione e la quantità delle risorse. Tutto incominciò da quel benedetto-maledetto capitolo storico del plebiscito piemontese per l'unità d'Italia, 1859, da lì, i nostri guai. I piemontesi si riempiono di risorse e Brescia rimane la cenerentola, pure, nel settore giustizia. Basterebbe citare un dato: i 162 magistrati di Torino rispetto ai nostri 60 e sarebbe già detto molto riguardo alla nostra influenza nella capitale e anche a Milano... Tornando al tema dell'affido consensuale, dico al presidente Lussana che la nostra avvocatura ha dimostrato nobiltà d'animo e intelligenza professionale e se oggi possiamo contare su un'elevata percentuale di affidi consensuali, gran parte del merito spetta agli avvocati bresciani. Anche questo dato conferma che non è veritiera, a Brescia, la tendenza degli avvocati a sposare cause per motivi di parcella. Nelle separazioni, le cause non servono a nulla poiché tali cause hanno un oggetto molto limitato: l'affidamento, il mantenimento, l'assegnazione in uso della abitazione...».

Il presidente Mazzoncini, infine, chiede al presidente dell'«Associazione mamme e papà separati» se faccia pagare una quota alle parti. La risposta di Lussana è scontata, ma è il modo con cui la esprime a rendere limpida, e contemporaneamente amara, l'affollatissima, ahimè, contrada delle separazioni: «Presidente Mazzoncini - conclude Lussana - cosa vuole che facciamo pagare, se i padri e le madri che vengono da noi non hanno più neppure le lacrime per piangere...». Per chi conosce il pianeta muto della separazione, sa bene che si dice la verità. Per ora, all'Associazione rimane sulla gobba il numero dei chilometri per raggiungere l'ultimo separato: «Questa sera sono in Franciacorta. Lei è impazzita e porta i figli a vedere gli ufo sul lago, lui è all'esasperazione...». Sera gelida con questo sfondo luciferino, condito da un ritorno da tragicommedia.

Tonino Zana



ARTE E GIUSTIZIA

40 UDIENZE L'ANNO

L'ufficio del presidente del Tribunale di Brescia, Roberto Mazzoncini, ha due guardie del corpo travestite da dipinti eccellenti, stanno lì, intimidiati così da farsi osservare con le mani alzate: alle spalle del presidente, una Madonna col Bambino, di forte accensione spirituale, attribuita a Lorenzo Lotto e a fianco, la figura per 3 quarti nervosamente scapigliata, di Adolfo Mutti, pittore bresciano dotato di una verve postcezanniana e ancora erede di quei nervi, felicemente tesi, alla Cesare Monti di cui non possiamo dimenticare la dispersa vita da riportare a casa, a Brescia. Ci si domanda se l'opera di Lotto e di Mutti saranno riprese dalla Pinacoteca oppure rimarranno negli uffici di via Gamba a fornire l'antichità della bellezza al sordo silenzio postdechlorichiano del palazzo di Giustizia. Anche nel nuovo palazzo di Giustizia, al presidente toccheranno 40 cause di separazione per 40 udienze all'anno e se quest'arte sorveglierà le stanze, molto sarà meno freddo e la mente potrebbe giovare di tali limpezze.

t. z.

2mila separazioni ogni anno 1.600 sono consensuali

Nell'incontro tra il presidente del Tribunale di Brescia, e il presidente dell'«Associazione mamme e papà separati», entrano in campo i numeri dei matrimoni, delle separazioni, dei divorzi. Il numero delle udienze, delle contese e delle consensualità.

Non è facile, spiega il presidente, riassumere i dati dei matrimoni. «Sapete che il mio ufficio - dice il presidente Mazzoncini - composto da 3 persone, ha dovuto chiamare Comune per Comune per conoscere il numero dei matrimoni civili?».

Fino a 2 anni fa, si contavano 5mila matrimoni l'anno, più di 2mila separazioni, 1.450 divorzi. Non si deve cadere nel tranello di sottrarre e aggiungere questi dati per ricavare quante separazioni possano corrispondere ai matrimoni per la semplice ragione che gli uni e gli altri accadono in un tempo diverso.

Gli organici sono fortemente sottodimensionati. «Ripeto - conclude il presidente Mazzoncini - per quanto concerne i processi di famiglia, ho 40 udienze con 40 cause di separazione ad ogni udienza, più o meno un'udienza alla settimana. E siamo in tre...».

zana